

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdti.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003
Abo-Nr.: 272003
Seite: 26
Fläche: 52'879 mm²

LE DIECI SANZIONI PIÙ SALATE NELLA CATEGORIA 2

Banca	Importo <small>in milioni di dollari</small>	Data
1 BSI	211	30.03.2015
2 Société Générale Private Banking	17,807	09.06.2015
3 Bank Rothschild	11,51	03.06.2015
4 Schroder Bank	10	03.09.2015
5 Banque Pasche	7,229	09.07.2015
6 PKB Privatbank Lugano	6,328	30.07.2015
7 Finter Bank Zurigo	5,414	15.05.2015
8 Banca cantonale bernese	4,619	09.06.2015
9 Vadian Bank	4,253	08.05.2015
10 Bank Linth	4,15	19.06.2015

Banche Fisco USA, 33 han pagato

Le multe degli istituti inseriti nella categoria 2 variano dai 9 mila ai 211 milioni di dollari
Tempi più lunghi per i casi che erano già oggetto di un'indagine, tra questi Julius Bär

■ Circa un terzo delle banche svizzere inseritesi nella categoria 2 del programma americano di regolarizzazione fiscale (quella riservata agli istituti che ritengono di avere fra i loro clienti persone non in regola con il fisco americano) ha raggiunto un accordo con le autorità statunitensi. Per gli istituti che sono già oggetto di indagini penali (categoria 1, non hanno accesso al programma) i tempi saranno invece più lunghi.

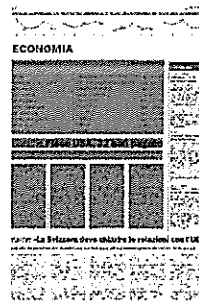
Entro la fine dell'anno il contenzioso fiscale tra le banche elvetiche e gli Stati Uniti dovrebbe essere risolto: questi tempi erano stati ventilati in aprile dalla consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, dopo un incontro con rappresentanti del Governo statunitense. La ministra delle Finanze aveva detto di aver ricevuto segnali in tal senso. Dalla scorsa primavera 33 banche di

categoria 2 hanno trovato un'intesa, pagando multe che variano dai 9.000 dollari di Scobag Privatbank Basel ai 211 milioni di BSI. Tra quelle presenti in Ticino hanno trovato un accordo anche BancaStato (3,4 milioni), Société Générale Private Banking Lugano (1,363 milioni) e PKB Privatbank Lugano (6,328 milioni). Altri istituti, come le banche cantonali di Ginevra e Friburgo o la Barclays Bank (Suisse), hanno deciso di ritirarsi dal programma.

Tra i big che hanno già pagato la multa ci sono anche Credit Suisse e UBS (categoria 1). La prima ha sborsato 2,6 miliardi di dollari a maggio dello scorso anno: era stata inserita nella categoria 1 perché già oggetto di indagini penali. Ben prima è arrivata la sanzione per UBS, che pagò già nel febbraio del 2009 una multa di 780 milioni di dollari. All'epoca il programma di regolariz-

zazione fiscale non era ancora stato varato: la firma tra Confederazione elvetica e gli Stati Uniti è arrivata infatti solo nell'agosto del 2013.

Sono in ogni caso ancora tante le banche che devono trovare un accordo con le autorità americane. Secondo Martin Naville, presidente della Camera di commercio Svizzera-USA, entro la fine dell'anno riusciranno effettivamente a chiudere. Anche per Alfred Mettler, professore di finanza alla Georgia State University, le chances sono buone: bisogna però considerare che negli Stati Uniti le risorse a livello di personale sui dossier sono limitate; le banche hanno comunque investito molto nel programma e sono pronte a procedere appena vengono contattate dalle autorità. Secondo David Fidan, della società di consulenza Deloitte, che ha assistito la BSI (il primo istituto di categoria



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003
Abo-Nr.: 272003
Seite: 26
Fläche: 52'879 mm²

2 a trovare l'intesa), le banche che hanno già regolato la pendenza o che hanno avviato i negoziati possono dirsi fortunate, perché gli specialisti del Dipartimento di giustizia stanno guadagnando esperienza e ora tendono ad andare maggiormente nei dettagli. Anche per Fidan, comunque, il processo complessivo è ben avviato.

Più tempo sarà invece necessario alle banche inserite nella categoria 1, quelle che non hanno potuto autodenunciarsi perché già indagate. Fra queste figurano Julius Bär (che ha annunciato un accantonamento di 350 milioni di franchi in giugno a questo proposito), le banche cantonali di Zurigo e Basilea, Pictet, HSBC Privatbank, Liechtensteinische Landesbank. Le ragioni della differenza dei tempi di regolarizzazione non sono chiare. Secondo Naville è possibile che le autorità americane affrontino in modo prioritario la categoria 2 per motivi tattici. Mandano infatti in tal modo anche un segnale ad altri Paesi: chi si annuncia volontariamente può archiviare più rapidamente il caso. Per Mettler alcuni istituti di categoria 1 dovranno aspettare il 2016. A suo avviso il ritardo è dovuto al fatto che le situazioni sono più difficili. Inoltre le banche di categoria 2 forniscono informazioni che possono essere rilevanti per i dossier di quelle inserite nella categoria 1.

Gli Stati Uniti prevedono altri due gruppi in cui inserire le banche svizzere: la categoria 3, che comprende quegli istituti che ritengono di non avere violato il diritto fiscale statunitense, e la categoria 4, con le società che svolgono un'attività largamente locale. **ATS-RED.**